

PROGETTO OLIO DELL'UNIVERSITA' DI PAVIA – DSTA

OLIO è acronimo di “Per uno sviluppo dell’**O**livicoltura in **O**ltrepòpavese” ed è un progetto dell’Università di Pavia, Dipartimento di Scienze della Terra e dell’ambiente, DSTA, co-finanziato dal GAL Oltrepò pavese e rientra del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia: MISURA 16 “Cooperazione” SOTTOMISURA 16.2 “Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie” OPERAZIONE 16.2.01 “Progetti pilota e sviluppo di innovazione”. La durata era su due anni 2021-23 e si concluderà definitivamente il 3 agosto 2023.

Oggi i dati indicano che la coltivazione degli olivi e la produzione di olio si sta sempre più spingendo verso nord a causa del cambiamento climatico e la Lombardia rappresenta attualmente il punto più a nord del mondo dove si produce olio. Nel territorio dell’ Oltrepo Pavese esistono da anni piccole, ma molteplici realtà aziendali, che si sono cimentate nella coltivazione dell’olivo con successo e si hanno da diverso tempo produzioni che cominciano a destare interesse per la qualità dell'olio prodotto.

Il progetto OLIO ha permesso di realizzare un inventario degli impianti di ulivo presenti in Oltrepò Pavese, con indicazioni sulle principali pratiche agricole che in questi sono attuati. Sono state, inoltre, mappate anche le singole piante di ulivo presenti in quest’area, sia di recente impianto che di età più vecchia. La combinazione di questi inventari con mappe delle proprietà geologiche, geomorfologiche e botaniche e dei parametri climatici che influenzano la presenza di ulivi, ha permesso di realizzare una carta di vocazione alla coltivazione di questa pianta, individuando quelle zone più favorevoli attualmente all’impianto di ulivi. Utilizzando, inoltre, ipotetici scenari climatici futuri, sono state ottenute carte di vocazione che individuano le aree più favorevoli secondo diverse possibili condizioni future di temperatura e piovosità dell’area. Data l’elevata suscettibilità al dissesto idrogeologico, specialmente in termini di fenomeni franosi, che hanno i versanti dove potrebbero essere coltivati ulivi, è stato anche valutato l’effetto che piante di ulivo potrebbero avere sulla stabilità di versante, in particolare riferendosi a come le radici delle piante di ulivo possono rinforzare il terreno in cui sono presenti.

Inoltre sono stati realizzati due impianti pilota, valutata per la prima volta la qualità chimica dell’olio d’oliva rispetto ai parametri di legge. Inoltre è stata studiata la flora spontanea degli oliveti, per definire le migliori specie da utilizzare nella gestione degli inerbimenti, per limitare l’erosione, non competere per l’acqua e i nutrienti con gli olivi, mantenere e aumentare la biodiversità, anche in un’ottica di uso eco-turistico degli oliveti in Oltrepò.

Gli studi effettuati evidenziano che l’olivicoltura in Oltrepò Pavese potrebbe essere l’inizio di una nuova filiera produttiva capace di affiancare la viticoltura, sono infatti presenti condizioni di giacitura, esposizione, geologia dei suoli e composizione chimica dei terreni che appaiono favorevoli alla crescita dell’olivo e allo sviluppo dell’olivicoltura.

Attualmente l'uso del suolo dichiarato a Olivo nei fascicoli aziendali (SISCO sistema delle conoscenze di Regione Lombardia) in Provincia di Pavia e quindi in Oltrepò Pavese è pari a 17,50 ettari, ma un iniziale censimento delle superfici porta a oltre 40 gli ettari coltivati.

I sopralluoghi ad oggi effettuati nelle zone di Codevilla e Mondondone confermano la presenza di impianti di olivo con più di 10 anni di età, così come nella zona di Mornico Losana e Casteggio frazione San Biagio. Tali impianti tendenzialmente esposti a sud est- sud ovest godono di peculiari microclimi nei quali la temperatura scende raramente sotto lo zero consentendo una protezione alle gelate tardive che risulta il fattore più critico delle piante in ripresa vegetativa.

Le varietà che più hanno dimostrato maggiore successo, sia nell'adattabilità, sia nell'accrescimento, sono le varietà Frantoio, Leccino, Pendolino, e Moraiolo, con sesti d'impianto tendenzialmente 4 x 4 e 6 X 6, dove diverse scuole di pensiero su base ancora empirica, hanno cercato un compromesso tra dati di bibliografia, dati divulgativi e la realtà dei versanti di destinazione.

La flora spontanea degli oliveti studiati ha mostrato specie mediterranee già attualmente presenti e anche parecchio diffuse, sia negli oliveti che in prati aridi semi-naturali. Questo sia per graminacee che per leguminose, un mix interessante che si potrebbe utilizzare e riprodurre questi prati, però seminandoli dopo qualche anno dall'avvio degli impianti. Tra le graminacee si può citare un parente ancestrale del frumento, pianta coltivata di origine appunto dal bacino del Mare Mediterraneo: *Triticum vagans* (Jord. & Fourr.) Greuter (= *Aegilops geniculata* Roth.), annuale come il grano appunto, a ciclo rapido e con una buona capacità tapezzante del suolo in primavera. Tra le Leguminose molte vecchie, che arricchiscono, come noto, il suolo di azoto, importante per i terreni dell'Oltrepò, poveri di sostanza organica. Di interesse, anche se più dal punto di vista estetico, la calendula, *Calendula arvensis* specie mediterranea.

Referenti per DSTA Università di Pavia:

Dr. Massimiliano Bordoni, responsabile del progetto, massimiliano.bordoni@unipv.it

Prof.ssa Claudia Meisina

Prof. Graziano Rossi

Dr.ssa Micol Orengo

Consulenti esterni:

Dr. Paolo Bazzano (Casteggio), censimenti oliveti, nuovi impianti

Dr. Luigi Trespidi (Verona), nuovi impianti, consulenza agronomica, qualità dell'oli